

Il maestro “ritrovato”

am

Bellissima, questa immagine di scolaresca. Bellissima e storica, da libro *Cuore*. Ce ne separano meno di cinquant'anni, ma appartiene a un altro mondo. Intanto per l'alto numero di scolari (quando mai, oggi, potremmo trovare una classe elementare di trenta bambini?); poi per l'ordine un po' soldatesco della formazione - notate: tre righe di dieci bambini ciascuna, ad altezze diverse: seduta la prima, in piedi la seconda alle spalle, in piedi su uno sgabello la terza - e la simmetria della disposizione, con il maestro in posizione centrale, sotto al busto del valoroso soldato cui la scuola è intitolata; infine per la tranquilla compostezza dei bambini, tutti rigorosamente con grembiule, colletto e fiocco bianco, a braccia conserte quelli seduti davanti e con le mani dietro la schiena gli altri. La figura del maestro, poi, così attento e ieratico, è quella di un patriarca, autorità gerarchica e morale, compresa del suo ruolo professionale e del senso della missione educativa affidatagli. Immagine che - senza scadere in un facile e patetico *amarcord*, anche un po' equivoco - può muovere a qualche rimpianto, soprattutto per le contraddizioni e i ripensamenti di una sperimentazione didattica successiva che tra moduli, organi collegiali e offerte formative, ha visto progressivamente “frammentarsi” i modelli educativi di riferimento - così importanti in quella fase della vita e dell'apprendimento - in una miriade di figure, di metodi, di fonti e soggetti extrascolastici.

Ma lasciamo agli esperti le valutazioni del caso e torniamo alla foto. Il motivo del nostro interesse è semplice: il maestro è per l'appunto un nostro concittadino, e la foto è venuta fuori per un caso davvero



singolare. “A giugno del 2006 ho comprato una casetta qui a Piansano - racconta un signore romano arrivato qui l'anno scorso e stabilito in una casa della Rocca - e leggendo alcuni annunci di morte affissi sui muri del paese notai il cognome Brizi, e su altri il nome Roseo, così mi venne il sospetto che il maestro Brizi forse era di Piansano! Sospetto fugato dall'ufficio anagrafe del comune, che detto fatto confermò la natività piansanese del maestro Brizi”. In sostanza il cinquantenne signore romano - che si chiama Fulvio Carpentieri e nella foto è il primo bambino in alto a destra - ha scoperto solo ora che il suo antico maestro era originario del nostro paese, dove dopo tanti anni è finito anche lui per puro caso. Ròseo - come dice Carpentieri con l'accento sulla o, dato che il nome è una forma maschilizzata di Rosa, piuttosto atipica e comprensibilmente molto poco diffusa fuori del nostro ambito - è infatti Rosèò Brizi del pòro Imperio, nato appunto a

Piansano da Imperio e Giacinta Guidolotti il 14 aprile del 1927. Era l'ultimo dei quattro figli di quel famoso emigrante d'America che sull'epopea piansanese oltreoceano lasciò scritte 49 ottave, da noi pubblicate in più d'una occasione. Meglio ancora, era fratello del ben più noto Pèppe (del pòro Imperio), che essendo dell'8 era più grande di una ventina d'anni, dato che erano nati l'uno prima e l'altro dopo l'emigrazione americana del padre. A Piansano Rosèò non era proprio notissimo, perché lasciò il paese ancora molto giovane, quando la sua famiglia d'origine abitava nella Via della Chiesa, giù ppe' le Scalette. Entrato infatti a dieci anni, dopo le elementari, in un seminario di Albano con una mezza “infornata” di altri bambini piansanesi (dagli Ignorantelli, si diceva anche per indicare i salesiani, i Fratelli delle scuole cristiane, che per la verità da noi erano più noti come le prète co' la bavaròla), era rientrato in famiglia soltanto perché sorpreso dalla



Il maestro Roseo Brizi con gli amici piansanesi Cesare Brizi (a sinistra) e Quirino Papacchini e Lidano Bronzetti (a destra)

“Roma, scuola *Andrea Baldi*, primo ottobre 1963. Grembiule blu, fiocco bianco, cartella color cuoio. Iniziava il mio primo giorno di scuola. Nella mente di bambino era tutto un susseguirsi di domande ed emozioni: sarò capace di imparare a leggere e a scrivere? Come saranno i miei compagni di scuola? E il maestro sarà paziente? Mia madre mi accompagnò fin davanti all’aula, mi baciò commossa e mi lasciò nelle mani di un signore dalla faccia serena che con modi gentili mi accompagnò e mi disse: *Ecco, Fulvio, da oggi questo è il tuo banco ed io il tuo maestro*. Quel signore era Roseo Brizi, il mio primo maestro, colui che mi ha insegnato a leggere e a scrivere. Il ricordo di Roseo Brizi, anche se lontano e un po’ sbiadito, mi è rimasto sempre dentro. Mi ricordo più che altro la sua tranquillità e pazienza nell’insegnare a quelle piccole pesti che eravamo. Era proprio un “maestro”.... Ho saputo che è mancato nel 1992, ed essendo nato nel 1927 oggi avrebbe avuto ottant’anni. Sarebbe stata, per me, una grande emozione incontrarlo a passeggio per i vicoli di Piansano e magari parlargli, ma la vita, purtroppo, a volte ci nega piccole grandi gioie. Parafrasando potrei dire: *Il primo maestro non si scorda mai*”.

Fulvio Carpentieri

guerra e dai bombardamenti. Quindi aveva continuato a studiare da autodidatta fino a conseguire il diploma magistrale presso un istituto di Napoli. Nel ‘50, “stradato” da un amico sacerdote, cominciò come educatore presso la famosa *Repubblica dei Ragazzi* di Civitavecchia (lo stesso *Villaggio del Fanciullo* dove per una vita fu anche Cesare Brizi, con il quale Rosèo mantenne sempre fraterni rapporti di amicizia), e dopo un paio d’anni riuscì ad inserirsi come supplente nelle scuole elementari di Civitavecchia.

Vinto il concorso magistrale nel ‘62, scelse come sede Roma e vi si trasferì prendendo servizio nella scuola elementare *Baldi*. L’anno dopo si sposò con Maria Graziella Corongiu e nel ‘64 ebbe la prima figlia, ma nel ‘68 tornò a Civitavecchia con la famiglia (arricchitasi nel ‘72 del secondo figlio) e praticamente è rimasto ad insegnare nella scuola *centro* di S. Marinella fino al pensionamento, senza trascurare l’antica “vocazione” che nell’82

lo portò a conseguire il diploma di teologia presso l’istituto di scienze religiose di Civitavecchia. Al paese faceva ritorno di quando in quando, ma sempre per visite-parenti piuttosto fugaci. E’ morto a Civitavecchia, dove tuttora risiedono moglie e figli, la bellezza di quindici anni fa, nel 1992, e solo la casuale presenza di questo suo antico alunno ci ha dato l’occasione per questo breve ricordo. Ma sentiamo la bella testimonianza dell’antico scolaro a commento della foto d’apertura:

Il maestro Roseo Brizi al Villaggio del Fanciullo di Civitavecchia

